

27/6/1915

Agli amici del caffè di Pieve Fesciana

Amici, compagni che a liete conversazioni ci trovammo in questo caffè quando la pace regnava fra noi, a voi il mio saluto! Il grido di guerra mi ha condotto lontano da voi, dal bel paese che vi ospita e che amo, per porgero aiuto alla patria nelle sue rivendicazioni! Il rombo del cannone, il fragore del cannone, la lotta cruenta, il pericolo ognora presente non mi rendono dimentico di voi, anzi di voi mi rendono sempre più grato e più dolce il ricordo. Permettete che vi dedichi queste povere parole, è una necessità che il cuore e l'animo mi impongono, accoglietele quale espressione del mio sincero affetto e dell'ispirata mia amicizia. Vi rievoco dalla trincea fronteggiante il nemico annidato sul monte dirimpetto che attende di essere dato all'Italia, dalle nostre baionette! Il terreno è insidioso, picchiz aguzzi, profondi valloni, dossi ripidi, fitte boscaglie rendono aspra la lotta, lenta ma continua è la vittoria! La baionetta d'Italia ho già veduto lampeggiare terribile nelle mani dei miei fratelli e domani potrebbe essere la mia volta. Chi non è stato alla guerra non può dire cos'è la guerra. In sé stessa è la lotta furibonda, atroce, mostruosa, selvaggia che non par fatta dall'uomo ma da belve e da mostri. Un alto ideale può soltanto giustificarla, altrimenti di guerra non risuonim mai il grido perchè è la negazione assoluta della civiltà, è l'imbarbarimento dei popoli, è un bestiale istinto sanguinario! Sappiatelo Voi o fidi compagni che forse vi essitate alle notizie dei giornali e vi prospettate la guerra una conquista della civiltà. Prescindendo dalla nostra guerra imposta da necessità storiche, dallo intento di porre fine al più presto al terribile conflitto europeo, io reputo la guerra una barbaria. Altrettanto certo io sono che chi è stato alla guerra mai più la vorrà. Ma l'istinto pacifico dell'uomo è ancora troppo debole, ha bisogno di sviluppo e Voi, amici che avete la certezza della vita fate opera pacificatrice, aborrite la guerra, inculcate nei vostri figli il senso della pace regolatrice, della fratellanza universale, dell'altruismo; è l'unico mezzo per dirimere il pericolo futuro di nuove guerre. I vostri fratelli, giovani di età e di speranze a cui natura ha dato l'invidiabile diritto di vivere sono qua tristi.

2

scorfortati, sotto l'incubo del pericolo che sovrasta varie aspirazioni. Quanto soffrano Voi non lo sapete, pure cogniti della santità della lotta che ha per fine la redenzione di tanti fratelli e la cessazione di uno scempio mondiale. I sentimenti umani non si distruggono: il figlio amerà sempre il genitore, gli amici il paese, la vita; e tutto ciò che tende a strappargli quell'amore è naturalmente che suscita il suo disprezzo. Meno odio fra gli uomini, più amore! L'umanità d'oggi ha un compito, quello di affratellare le razze, i popoli delle diverse nazionalità per formare un popolo unico universale compatto nell'aspirazione, unito negli intenti. Ciò raggiunto, la guerra, io credo, non sarà più che un mito, ma per giungerci ogni individuo deve perfezionarsi, deve portarsi all'altezza della nuova civiltà. A Voi, amici, spetta di cooperare validamente all'uopo come strenuamente coopererò io se mi fortuna vorrà che ritorni! E ciò vi dico per non atteggiarmi a sentenziatore e riformatore del genere umano, ma per intima convinzione che la guerra è una atroce barbaria. Intorno a me non vedo che tristezza, desolazione, morte, strazio, spettacoli orrendi e truci di fronte ai quali non si può che domandarsi: viviamo fra gli uomini o fra belve umane? L'istinto sanguinario non è più umano, deve cessare per merito stesso dell'uomo perfezionato! Sia l'ultima guerra questa che desola i popoli; la Vostra opera fattiva e cosciente deve iniziare l'era della pace ininterrotta. Sarà la più alta conquista della civiltà. Ed ora che vi ho esposto il mio parere e qualche semplice mia opinione, vogliate o no, ~~xxxxxx~~ favorirmi un poncino marca Fabbrica Baudomia per bagnarmi la bocca! Buono questo ~~xxxx~~ poncino specialmente assaporato sotto la melodia degli strappella e delle granate austriache che sibilanti passano sul mio capo già da qualche ora con insistentenza..... e cadono scoppiando laggiù all'Isenzo a 300 metri di distanza da me interno al paese di Plava, facendo risuonare la vallata di echi multipli. E' la musica quotidiana della guerra che insistentemente mi ra legra da un mese, volete di più? E la nostra artiglieria, al di là del fiume, accompagna quella nemica con scariche diaboliche. Altro che concerto Porta-Lorenzo o Lorenzo-Focai! Qui si gusta gratis una musica cara che scende nell'animo, lo esalta, lo commuove e suscita dei brividi..... mai provati! Di notte poi

il programma è più vasto con l'aggiunta di note meno alte ma più delicate con
diversa fonetica: la fucileria: perchè sapete che gli austriaci escono dalle
tane solamente di notte e vengono a provocarci con pochi ~~xxx~~ colpi facendo
rumore e non altro sopra le nostre teste mentre noi accompagnamo con le corde
del fucile 91 con tono più alto: suonate di dieci minuti che possono susseguirsi
a ~~xxx~~ breve distanza, ma credete che noi soffrono più gli alberi di noi! Lorenzo
potrebbe recarsi qua, avrebbe molto da imparare in tema di musica bellica; poi, ~~xxx~~
quanto lavoro! L'oro affluirebbe a rivoli nelle sue tasche perchè tutti abbiamo
una barba lunga come il fieno di maggio e paghiamo bene poichè guadagniamo 50
centesimi al giorno senza sapere dove spenderli! Alla fine della campagna avremo
raggranellato una piccola fortuna!